

E Giulietta incanta con il suo Romeo il pubblico barese

Trionfa il balletto di Monteverde, tra amore e morte

CAMERATA MUSICALE

Lo spettacolo compie trent'anni e non li dimostra: emozioni continue

di LIVIO COSTARELLA

Se c'è un coreografo italiano che ha saputo rileggere tragedie e drammi popolari, conferendo loro una visione originale e mai banale, **Fabrizio Monteverde** è tra i migliori in assoluto. Prendere un grande classico come *Romeo e Giulietta*, e trasformarlo, inventandosi un altro classico coreutico, la dice lunga sul lavoro di scavo e di approfondita analisi del coreografo romano. Stiamo parlando di *Giulietta e Romeo*, lo spettacolo che compie 30 anni nel 2019, ormai un cavallo di battaglia della **Compagnia Balletto di Roma**, andato in scena in un gremio Teatroteam per il cartellone della Camera Musicale Barese.

L'impronta neorealista della lettura di Monteverde è evidente

sin dall'inizio di questo balletto in due atti, con le musiche immortali di Prokofiev: la lente d'ingrandimento è posta su ogni singolo personaggio (soprattutto su quelli femminili, da qui il ribaltamento del titolo), con le luci cupe e intense di **Emanuele De Maria**. Non c'è la Verona scespiriana, ma

l'azione è spostata in un Sud immaginario, buio e polveroso, come i destini dei due amanti, in quel sentimento costretto a divenire un archetipo tragico dell'amore.

Giulietta ha le fattezze eleganti e sublimi di **Azzurra Schena**, danzatrice fasanese di grande talento che irradia nei gesti il sentimento di ribellione, e al tempo stesso d'amore per il suo Romeo (l'altrettanto convincente **Paolo Barbonaglia**).

È una protagonista volitiva e tenace, che prende in mano il proprio destino e lotta con tutte le sue forze, senza attendere al balcone l'innamorato. Accanto a lei un corpo di ballo di tutto rispetto, nei movimenti armoniosi e ben studiati: ognuno trasferisce in qualsiasi dettaglio coreutico gli aspetti psicologici del proprio carattere. Così, notevole importanza rivestono anche le madri delle rispettive famiglie, **Lady Montecchi (Monika Lepisto)** e **Lady Capu-**

leti (Roberta De Simone): ossessive e matriarcali, accecate da rivalità e odio, agiscono in antitesi, prendendosi la scena in più di un'occasione. La madre di Romeo sembra costretta su una sedia a rotelle, per poi danzare come un airone, brandendo persino un coltello; la madre di Giulietta ha una statura diversa, più calcolatrice e gelida, ma anche manipolabile.

Il resto del cast mostra corpi che danzano sull'amore e sulla violenza, dando a entrambi i sentimenti un'efficacia quasi psicanalitica. Con un'attenzione estrema ad ogni movimento, e ai costumi anni '50 che determinano la bellezza lancinante di questo balletto: sono **Simone Zannini (Tebaldo)**, **Riccardo Ciarpella (Mercuzio)**, **Vincenzo Carpino (Paride)**, **Lorenzo Castelletta (padre di Giulietta)**, **Eleonora Pifferi e Kinui Oiuwa (le Sorelle)**, **Mateo Mirdita (Benvolio)**, **Cecilia Borghese (Nutrice)**.

Sul palcoscenico il muro innalzato, lugubre e oscuro, simboleggia il sentimento ostacolato per eccellenza. Ma l'esile luce che sgorga da una piccola nicchia apre all'amore e al cambiamento. C'è la tragedia, ma forse anche la sottile speranza nel futuro. E gli applausi scroscianti, al termine, sono strameritati per tutti.

